

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA**

**Dipartimento**

**Di Scienze umane e dell'innovazione per il territorio**

**Master FILIS**

**Formatori Interculturali di Lingua Italiana per Stranieri**



**Titolo**

**La mia esperienza interculturale: dalla classe  
al mondo**

Relazione di Elena Cadenazzi

matricola 743621

Anno accademico 2019/2020

## Indice

Premessa	3
Capitolo 1: Introduzione	4
Capitolo 2: Scelta degli argomenti delle mie lezioni con riferimenti teorici ai contenuti del Master	9
Capitolo 3: Struttura dell'elaborato	14
3.1. Piacere	15
3.2. Come sei	22
3.3. La mia famiglia	29
Capitolo 4: Conclusioni	34
Bibliografia	36
Ringraziamenti	38

## Premessa

La mia relazione è suddivisa in 4 capitoli: nel primo capitolo che è l'introduzione, presento il mio lavoro di tesi di Master con molti riferimenti alle lezioni del corso; nel secondo capitolo approfondisco la motivazione della scelta su come impostare il mio lavoro, sulla base dei testi suggeriti nelle lezioni. Nel terzo capitolo espongo la struttura delle mie lezioni e suddivido le mie attività in tre paragrafi, corrispondenti agli argomenti che ho trattato con la classe che ho scelto. Gli argomenti sono: *Piacere*, *Come sei*, *La mia famiglia*. Infine nel quarto capitolo, traggio le mie conclusioni, commentando il mio elaborato e il lavoro svolto a scuola, alla luce di un progetto futuro professionale nel campo dell'insegnamento della lingua italiana a stranieri.

## Capitolo 1: introduzione

Il mio percorso di insegnamento di italiano come L2 presso il CPIA della mia città è iniziato a settembre del 2019, dopo aver abbandonato l'insegnamento presso la scuola primaria durato circa 12 anni. L'incontro con questa nuova realtà professionale è stato sin da subito positivo, poiché mi sono approcciata con un atteggiamento favorevole e con una grande curiosità verso una realtà per me completamente nuova e affascinante. Pertanto ho da subito attivato le mie energie, risorse e conoscenze pregresse, per imparare il più possibile un lavoro nuovo sotto tutti i punti di vista. A settembre sono stata affiancata dai colleghi più esperti, per svolgere delle mansioni fondamentali all'interno del CPIA, come per esempio gestire le iscrizioni degli studenti ai vari corsi attivati all'interno della scuola. Ho imparato a gestire i documenti, i permessi di soggiorno e tante altre pratiche che non avevo mai visto sino ad allora. Inoltre ho partecipato a tutte le riunioni di team con i colleghi per la formazione delle classi di livello: gli studenti erano sottoposti ad un test e ad un colloquio per definire a quale classe di livello potessero appartenere. Una volta formatesi le classi (alla fine di settembre), gli studenti erano convocati per fornire loro gli orari dei corsi e l'insegnante che li avrebbe seguiti per tutto l'anno. Nella nostra scuola sono attivati sia corsi annuali, sia corsi quadrimestrali. Mi sono sentita fin da subito parte integrante del gruppo e con i colleghi ho stabilito un rapporto di serena collaborazione. Sono stata fiera di me, perché in così poco tempo ho imparato tante sfaccettature di questo particolare lavoro. Per questo motivo ho poi preso la decisione di iscrivermi al Master per Formatori Interculturali, volendo un domani spendere questo titolo per insegnare italiano anche all'estero.

Una volta che mi hanno assegnato le classi, di preciso quattro classi di livello: A1, A2, B1, livello PREA1, ho da subito iniziato a cercare materiale, a studiare varie tipologie di didattica per insegnare ad adulti stranieri. Sottolineo che i miei studenti hanno provenienze da tutte le parti del mondo e che, nelle varie classi di livello, non possiedono tutti le medesime competenze, a causa di un background culturale e linguistico molto differente. Si può dunque immaginare la mia difficoltà di attuare una didattica il più possibile inclusiva.

A causa dell'interruzione dell'anno scolastico delle lezioni in presenza, dovuto all'emergenza Coronavirus, non ho potuto realizzare un vero e proprio Project Work che

avevo in mente di attuare nel mese di marzo con un mio gruppo di livello; questo mi è dispiaciuto moltissimo, ma, dopo aver sentito la docente referente del Master, ho concordato con lei di impostare il mio lavoro, a partire dalle lezioni che ho svolto in classe con i miei studenti nei mesi precedenti l'interruzione delle lezioni. Pertanto per attuare la didattica nel modo migliore possibile, mi sono studiata a livello teorico quale metodologia potesse essere più efficace per una realtà così complessa e ho preso spunto dalle lezioni del Master, per fare una scelta delle metodologie migliori da attuare. La prima quella del *Cooperative Learning*, secondo la quale gli studenti apprendono mediante un lavoro di gruppo di tipo attivo, dove ogni individuo si sente partecipe e protagonista del processo di apprendimento, e sviluppa un senso di appartenenza ad un gruppo.

L'altro metodo a cui mi sono ispirata è il *Total Physical Response* di James Asher, approccio che appartiene ai metodi umanistico-affettivi, sviluppatosi negli anni Sessanta negli USA e che si rifanno alla psicologia umanistica. Secondo questo approccio, l'apprendimento avviene mediante un coinvolgimento totale sia a livello fisico, sia a livello psichico. L'autore, in particolare, afferma che la modalità con cui si impara una lingua straniera è la stessa di come si apprende la lingua madre. Perciò l'insegnamento della L2 dovrebbe avvenire seguendo una serie di comandi che il formatore propone sia verbalmente, sia mediante gesti ed azioni. L'importanza maggiore viene data alla comprensione orale e solo successivamente alla produzione orale da parte del discente; questo perché l'apprendente necessita di un periodo di assorbimento della lingua nuova. Sempre nel quadro degli approcci umanistici ho trovato importante e ho utilizzato anche l'approccio di Stephen Krashen: il *Natural Approach*, che evidenzia l'importanza della dimensione psico-affettiva nel processo di apprendimento: il soggetto che apprende possiede in sé una serie di componenti affettive (motivazione, personalità, attenzione, età) che influiscono sul suo processo di apprendimento della L2.<sup>1</sup>

Ho dato priorità alla creatività nell'insegnamento prendendo spunto sia dalle intelligenze di Gardner, sia dagli stili di apprendimento di Stenberg, trattati molto bene nella seconda lezione del percorso del Master. In particolare ho tratto suggerimenti validi dalle *Teoria dell'autogoverno mentale* di Stenberg, secondo la quale ogni persona utilizza un suo stile personale per governare e dirigere le proprie attività. Nello specifico l'autore riconosce tre funzioni fondamentali che sono: quella legislativa, quella esecutiva e quella giudiziaria. Nella

---

<sup>1</sup> Pierangela Diadori, *Insegnare italiano a stranieri*, Nuova Edizione Le Monnier 2016, capitolo 2.

prima funzione ritroviamo le persone creative che amano progettare un'attività che viene loro proposta in modo personalizzato, nella seconda si trovano persone che eseguono delle attività strutturate in modo rigido, senza dare il proprio contributo; nella terza infine si trovano le persone che amano fornire le proprie opinioni e giudizi. Per questi motivi sia da parte degli apprendenti, sia da parte dei formatori, è importante tenere in considerazione i vari stili che ogni persona utilizza, per svolgere un'attività.<sup>2</sup> In riferimento alle intelligenze di Gardner, ritengo più importanti le ultime due intelligenze delle sette che l'autore ha individuato: l'intelligenza interpersonale e quella intrapersonale. Queste due intelligenze sono quelle che definiscono il grado di maturità di una persona, sia nella vita sociale, sia a livello di gestione personale. In particolare le persone che hanno un'intelligenza intrapersonale, sono indipendenti e con un'alta autostima, per questo hanno buone possibilità di realizzare le proprie aspettative nella vita.

A partire da questa riflessione sugli stili di Stenberg, personalmente nel mio lavoro non ho utilizzato solamente un metodo di insegnamento tradizionale e rigido, fatto di sole regole da memorizzare e ripetere, ma, seguendo, anche le indicazioni dei libri di testo, ho impostato le lezioni in modo più creativo appunto, ascoltando i suggerimenti e le necessità dei miei studenti. Per esempio quale argomento era per loro più interessante da affrontare e sul quale progettare un'attività. Questa modalità è stata utilizzata anche per i temi che ho deciso di affrontare, temi della quotidianità come: presentare se stessi, descrivere se stessi, descrivere la propria famiglia, la propria casa, come muoversi in città, fare la spesa, parlare della salute e così via. Tutto questo è servito per farli sentire più a loro agio nel nostro paese, soprattutto per i neo arrivati. Ho puntato molto sul farli parlare di loro, ad ascoltarsi a vicenda, soprattutto nelle prime lezioni in cui nessuno si conosceva ancora. Ho potuto sin da subito constatare come un approccio accogliente e privo di ogni sorta di pregiudizio nei confronti di culture diverse, abbia sin da subito generato un clima positivo e di collaborazione tra gli studenti, anche di quelli che si sentivano più "esclusi" a causa della loro storia di immigrazione difficile, o perché con un carattere chiuso. Si sono sentiti subito accolti positivamente sia da me insegnante, sia dai compagni. Ho lavorato molto anche sull'integrazione, ho attuato quella che si definisce una *pedagogia interculturale*, dove il docente ha la funzione di garantire un incontro tra culture differenti, modi di pensare diversi con un unico scopo: quello di apprendere la lingua e la cultura italiana in un modo il più possibile piacevole e giocoso. Per parlare di pedagogia interculturale mi riferisco alla nona

---

<sup>2</sup> Robert Stenberg, *Stili di pensiero*, Dipartimento di Psicologia, Yale University, 1996.

lezione sulla cultura e ai concetti di interculturalità e multiculturalità, concetti che si trovano anche nel QCER. Pertanto per interculturalità si intende che due culture si aprono ad un dialogo, ad un incontro reciproco e si riconosce ad ogni cultura il valore intrinseco della specifica identità culturale. L'interculturalità è un concetto molto più completo rispetto a quello di multiculturalità, in quest'ultima infatti si mira a difendere l'identità culturale delle singole culture che compongono uno Stato. Questo può generare, da una parte una rivendicazione della propria identità, dall'altra favorisce forme di discriminazione. La lezione continua poi con i concetti di transculturalità e biculturalismo, che sono fenomeni che vanno oltre l'interculturalità e la multiculturalità, ma che stanno diffondendosi sempre di più nel nostro paese. Spiego brevemente cosa si intende per transculturalità: è la qualità di andare oltre le singole culture, per conoscere e aprirsi alle altre, passando in modo quasi naturale da un modo di pensare ad un altro, da una cultura all'altra. Il biculturalismo invece è la capacità di possedere due o più identità culturali. Di solito si tratta di persone che sono in grado di interagire senza difficoltà in due o più ambienti culturali differenti; di solito sono bilingue, cioè conoscono correttamente almeno due lingue.

Ho preso spunto anche dal Quadro Comune Europeo di Riferimento, in particolare cito i concetti trattati nelle slide della seconda lezione. Il QCER definisce delle linee teoriche secondo cui l'insegnamento-apprendimento di una lingua, va visto in una prospettiva AZIONALE, cioè le competenze linguistiche si realizzano in azioni che coinvolgono processi come la ricezione, la produzione, l'interazione e la mediazione.

Inoltre quando il testo del Quadro di Riferimento cita l'educazione plurilingue, in essa troviamo il concetto di INTEGRAZIONE intesa come il fare un'esperienza linguistica non a scomparti mentali rigidamente separati, ma attuare delle conoscenze e delle esperienze linguistiche che vanno a formare una competenza comunicativa, dove le differenti lingue stabiliscono tra di loro dei rapporti reciproci. In altre parole l'apprendimento della lingua è un processo complesso e completo che interessa tutta la persona e non solo l'aspetto puramente strutturale o del lessico. In particolare il QCER prende in considerazione quattro componenti del processo di apprendimento linguistico: gli aspetti cognitivi del sapere, gli aspetti pragmatici e socioculturali del saper fare, gli aspetti affettivi del rapportarsi e per ultimo gli aspetti metacognitivi, cioè la consapevolezza delle strategie di apprendimento.

Infine il QCER sottolinea anche che l'insegnamento e l'apprendimento di una lingua, avvengono in un contesto specifico, dove sono coinvolti più fattori: quelli di carattere personale come atteggiamenti, motivazioni, valori morali, convinzioni, stili cognitivi e da

fattori della personalità come l'intelligenza, la spontaneità, l'ambizione e l'autostima. Concetti che abbiamo già citato parlando degli approcci e degli stili di Stenberg.



## Capitolo 2: Scelta degli argomenti delle mie lezioni con riferimenti teorici ai contenuti del Master

Per cominciare una riflessione più approfondita riguardo al mio percorso di Master e di lavoro come formatrice all'interno del CPIA della mia città, desidero condividere la motivazione interiore che mi ha spinto verso questa scelta sia professionale, sia umana. Anche la scelta dei temi trattati è stata dettata da una mia curiosità personale di conoscere, mediante un'esperienza viva e reale tutto quello che ho appreso dalle lezioni del Master. In particolare la prima lezione che mi ha fornito un'infarinatura generale su cosa significa essere formatori interculturali. Il formatore non è solo un insegnante, colui che trasmette il suo sapere, ma è colui che condivide il proprio sapere con quello degli apprendenti, in un processo bidirezionale o di interazione. Il concetto è simile a quello di educatore, che, come sappiamo dalla filosofia greca educare-educere, significa tirare fuori qualcosa che c'è già. Il formatore, come l'educatore, non fa altro che far emergere il sapere che il discente possiede già dentro di sé. Le slide della prima lezione continuano con l'affermare che l'apprendimento di una lingua debba svolgersi in un contesto favorevole; perché questo accresce la motivazione e il piacere di imparare. Inoltre il formatore deve possedere delle motivazioni intrinseche ed una spinta interiore, per portare a compimento la sua opera di formazione, integrazione ed accoglienza.

Ho fatto riferimento anche alla settima lezione sulla *Pedagogia dell'accoglienza* che ha acceso in me una serie di domande e di riflessioni; la pedagogia dell'accoglienza si rivolge a dei principi riconosciuti nella normativa ed in particolare alle Linee Guida per l'integrazione e l'accoglienza degli alunni stranieri nelle nostre scuole (C.M. 24 del 2006). Tali linee guida inseriscono termini come universalismo, cioè garantire a tutti la formazione, concetto di scuola comune e di centralità della persona, nonché il concetto di Intercultura, inteso come accogliere la diversità come normalità. Questi temi sono molto importanti e provocano in ognuno di noi un cambiamento nell'atteggiamento verso il "diverso", soprattutto per chi è chiamato a fare didattica nelle scuole e nelle università.

Come afferma la docente nella lezione, la “didattica interculturale” è una realtà già presente da diverso tempo nelle nostre scuole; lo sforzo è di continuare su questa strada. Un altro testo cui mi riferisco nell’approfondimento del concetto di pedagogia dell’accoglienza, è il testo “*Diversi da Chi*” dove si sottolinea l’importanza di un approccio universalista che la scuola ha il dovere di sviluppare, in virtù dell’aumento significativo del numero di stranieri nelle nostre scuole in tutti i suoi gradi. Il processo d’integrazione, continua il testo, dovrebbe iniziare dalla scuola dell’infanzia, luogo più adatto per una formazione interculturale, a partire dai primi anni di vita del bambino. Il testo, infine, fornisce anche dei consigli pratici su come attuare il processo di integrazione e di inclusione degli alunni stranieri nelle nostre scuole.<sup>3</sup>

I dati attuali sul fenomeno dell’immigrazione, che riportano un aumento esponenziale delle persone provenienti da differenti paesi e la normativa del QCER che concerne l’accoglienza, l’inclusione degli stranieri nel nostro paese e nelle nostre scuole, mi hanno fornito molti spunti interessanti su cui ho poi impostato le mie lezioni. In particolare la lettura del testo di Manetti sul concetto di resilienza e sui livelli di resilienza che vengono messi in atto dagli stranieri, una volta venuti nel nostro paese. Il testo definisce la resilienza come un processo con cui individui, famiglie e gruppi resistono ad un evento negativo, mantenendo il proprio senso di padronanza e attivando delle strategie di adattamento. Inoltre continua affermando che la resilienza verso situazioni difficili, dipende da una combinazione di fattori di rischio e di fattori protettivi genetici: come le predisposizioni personali e ambientali. In particolare tra i fattori protettivi si considerano: l’intelligenza, le abilità sociali, l’autostima, l’empatia, i legami e lo stile genitoriale. Infine la resilienza è un processo che avviene in una relazione dinamica tra la persona e il contesto.<sup>4</sup>

Per concludere cito l’articolo della Stampa, che parla di fatti di cronaca sui viaggi disperati di molte persone che lasciano il loro paese per un futuro migliore. Mi ha particolarmente coinvolta, la drammaticità di molte situazioni. Molte persone sono costrette, loro malgrado, a vivere esperienze di sofferenza. Il testo riporta come a volte fanno affrontare le grosse difficoltà dei loro viaggi della speranza e con quale capacità di resilienza riescono a sviluppare delle risposte a delle condizioni molto difficili.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> Osservatorio Nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’Intercultura del Miur, *Diversi da Chi*.

<sup>4</sup> AA.VV., *Processi di resilienza interculturale: confronto tra modelli euristici*, Università degli studi di Genova, Dipartimento di scienze antropologiche.

<sup>5</sup> La Stampa, *La resilienza dei migranti*, <https://www.lastampa.it/scienza/2013/10/08/news/la-resilienza-dei-migranti-1.35965452>

Un altro tema a me caro è quello che riguarda la religione, mi riferisco all'undicesima lezione che parla della religione islamica. Quello della fede è un tema che sento molto importante per me e per condividerlo con gli altri. Ho voluto affrontare questo argomento con i miei studenti (nel paragrafo che riguarda la famiglia e i valori) dopo aver seguito con piacere e intensità la lezione del professore Angelucci sull'Islam. Ascoltando le parole e le testimonianze all'interno della lezione, mi sono messa in discussione, ho sentito che nella mia vita fino ad ora ho avuto dei condizionamenti molto forti e critici nei confronti delle religioni che non fossero quella cristiana in cui io credo. Inoltre mi si è aperto un mondo nuovo, ho capito che a volte l'assenza di giudizio è la chiave per entrare a capire l'altro, senza per questo rinunciare alle proprie credenze. Fede e religione non sono la medesima cosa, una è la ricerca di Dio e di un senso alla nostra umile esistenza, l'altra è un fatto più culturale, storico e rituale. Ho scoperto che anche l'Islam che noi occidentali vediamo come una minaccia per l'Europa, in realtà è una fede radicata nell'amore e nel rispetto degli altri, parla di pace e di libertà: il fine è quello dell'armonia. Insomma una riflessione che mi ha toccata nel profondo e che poi ho voluto condividere con i miei studenti, avendone molti di religione musulmana.

Il Master e il mio lavoro mi hanno fatto fare un percorso dentro di me, hanno sradicato alcune mie false credenze e condizionamenti che fino ad ora non mi sono serviti e dai quali ora desidero liberarmi, per maturare dentro di me una visione aperta e accogliente verso gli altri.

Continuo con altre riflessioni riguardo la parte più pratica del corso di Master, in particolare cosa si intende per *Glottodidattica ludica*, argomento che poi ho attuato nelle mie lezioni. La glottodidattica ludica è un tipo di approccio di insegnamento che ho trovato molto interessante, poiché fa riferimento all'approccio umanistico-affettivo. In questo approccio c'è una visione ottimistica della natura umana; dove si mettono in evidenza tutte le dinamiche psico-affettive e motivazionali della persona, che vanno ad influenzare il suo processo di apprendimento (vedasi concetto di *Natural Approach*). L'obiettivo di questo tipo di didattica è quello di ridurre ansie e stress, di coinvolgere il discente nel processo educativo. Caon e Rutka, autori del testo di approfondimento che cito nella nota, affermano

che il gioco, a qualsiasi età, coinvolge attivamente l'apprendente, dando valore alla componente sociale e culturale della comunicazione.<sup>6</sup>

In altre parole si tratta di introdurre il gioco nelle lezioni, perché si parte dall'assunto che sin da quando siamo bambini il gioco è importante ai fini educativi, come afferma anche la *Dichiarazione dei diritti del fanciullo dell'Onu*. Nella quinta lezione sulla glottodidattica, si mette in evidenza come una didattica che utilizza il gioco, debba prendere in considerazione quattro fondamentali componenti: il rapporto autentico e umano che si stabilisce tra il formatore e l'apprendente, l'attenzione alla persona che è portatrice di un suo vissuto, il rispetto delle varie intelligenze e stili di apprendimento e infine lo stabilire uno stato di empatia, cioè mettersi nei panni dell'apprendente e capire le sue difficoltà.

Dalla dodicesima lezione sulla *Linguistica*, ho preso spunto per impostare le mie attività in classe. Partendo dal concetto di linguaggio, inteso come una facoltà posseduta e innata in tutti gli esseri umani, grazie a questa facoltà ogni bambino è in grado di apprendere una lingua nel luogo e nella cultura in cui nasce e cresce. A differenza del linguaggio le lingue invece sono manifestazioni specifiche di tale facoltà innata, per questo si differenziano da paese a paese e da cultura a cultura: esse dipendono non da un fattore biologico ma culturale appunto.<sup>7</sup> Inoltre dalle slide della lezione, si afferma che lo scopo del linguaggio è quello di comunicare qualcosa mediante l'uso dei segni linguistici, cioè le parole. Nello specifico la formazione interculturale permette ai nostri apprendenti di esprimere se stessi e la loro umanità, mediante l'uso della nostra lingua. Cito anche il testo di Walter J. Ong<sup>8</sup> a proposito del concetto da lui espresso secondo cui la lingua e la parola sono strumenti essenziali per l'essere umano. Ong parla di tre grandi rivoluzioni a proposito del linguaggio: la rivoluzione chirografica quindi della scrittura, la nascita della stampa e infine la rivoluzione tecnologica ed elettronica. Queste tre grandi rivoluzioni hanno profondamente modificato il modo di comunicare dell'uomo. Mi concentro sulla rivoluzione tecnologica, affermando che essa ha determinato un ritorno all'oralità secondaria, in un modo altamente alfabetizzato. Riemerge l'importanza del suono e della simultaneità temporale. La parola scritta invece, come afferma l'autore, sviluppa un pensiero analitico dove il lettore è più distaccato, perché la parola scritta crea una separazione tra il lettore e il testo scritto e non è immediata come la parola pronunciata a voce. Infatti quest'ultima arriva direttamente all'orecchio, generando

---

<sup>6</sup> Ilaria Sudati, *La didattica ludica teorie e applicazioni pratiche nell'insegnamento dell'italiano L2 ad adulti*, Italiano LinguaDue, n. 2.2013.

<sup>7</sup> Scuola superiore per mediatori linguistici "Carlo Bo" di Roma, *La materia della linguistica: lingue e linguaggio*.

<sup>8</sup> Walter J. Ong, *Conversazione sul linguaggio*, Armando Editore, 1993.

nell'ascoltatore una reazione immediata. Immagino come questo possa essere molto utile in una classe di apprendenti stranieri. Infatti è molto importante per uno straniero poter narrare la propria storia e le sue esperienze di vita; è un bisogno che è quasi vitale, specialmente per gli stranieri che si spostano verso l'Europa. Cambia il modo di comunicare e si dà sempre più importanza a dare voce al proprio pensiero.

Infine il linguaggio si esprime in modi differenti, non solo mediante il linguaggio verbale, ma utilizza anche tutto l'universo dell'extra verbale. Questo ultimo aspetto del linguaggio non verbale è stato molto importante e mi ha motivata ad utilizzarlo nelle mie lezioni. Per esempio nel paragrafo *Come sei*, dove per esprimere le emozioni ho usato la mimica facciale. Anche per descrivere se stessi ho utilizzato e fatto utilizzare la gestualità per indicare le parti del corpo. Mi riferisco al testo di approfondimento della quindicesima lezione di Pierangela Diadori<sup>9</sup> in cui al paragrafo 2 si afferma che le teorie dell'apprendimento che si rifanno all'approccio comunicativo, cioè orientato all'azione e alla didattica interculturale, attribuiscono un ruolo importantissimo all'utilizzo della competenza extralinguistica nell'imparare una lingua straniera. Pertanto si autorizza l'uso di materiale di strumenti audiovisivi ma anche tecniche come il role-play, inteso come esercizio di apprendimento che utilizza la drammatizzazione. Naturalmente nel linguaggio extra verbale si considerano i gesti, la mimica facciale, i movimenti, l'uso di oggetti, del tatto e dell'olfatto.

---

<sup>9</sup> Pierangela Diadori, *Comunicazione non verbale nell'insegnamento dell'italiano a stranieri in prospettiva interculturale*, Università per stranieri di Siena, 1999.

## Capitolo 3: Struttura dell'elaborato

In questo capitolo espongo il lavoro che ho svolto ma prima introduco brevemente, spiegando come ho impostato le mie lezioni, quali sono stati gli spunti teorici che hanno fatto da filo conduttore, quali obiettivi avevo in mente di attuare e con quale entusiasmo ho lavorato nelle classi che mi sono state assegnate ad inizio anno scolastico.

Le lezioni sono state svolte in una classe di livello A2 di 22 alunni di età e provenienze differenti. Gli argomenti affrontati sono stati: “*Piacere*” “*Come sei*” e “*La mia famiglia*”, la durata di 10 lezioni di due ore e mezzo l'una per due volte la settimana; il periodo di lavoro dal 04/10/2019 al 08/11/2019; i giorni martedì e venerdì pomeriggio dalle 15:00 alle 17:30.

Per ogni unità di apprendimento ho impostato un'attività di lavoro che prevedesse sia un lavoro individuale, sia di coppia sia di gruppo e anche di classe. Il mio obiettivo era di coinvolgere tutti gli studenti, facendoli sentire attori del processo di apprendimento in un clima di accoglienza e serenità. Questo ha creato da parte degli studenti una fiducia verso di me e verso ciò che volevano imparare e questo lo si capiva attraverso il piacere con cui venivano in classe sorridenti e positivi.

L'argomento “**Piacere**” propone dal punto di vista del lessico: i dati anagrafici, della comunicazione: sapere presentare se stessi e gli altri, completare una carta d'identità e infine descrivere una breve biografia, della grammatica: gli interrogativi.

L'argomento “**Come sei**” propone come lessico le caratteristiche fisiche e la personalità nonché gli stati d'animo, come comunicazione saper descrivere il carattere e i propri stati d'animo, come grammatica gli articoli determinativi e l'accordo tra sostantivo e aggettivo.

L'argomento “**La mia famiglia**” propone a livello di lessico le fasi della vita e la gestione della casa, a livello di comunicazione saper presentare e descrivere la propria famiglia, a livello di grammatica gli aggettivi possessivi.

### 3.1. Piacere

Ho preparato le prime due lezioni dell'argomento "*Piacere*" (nei giorni 4/10 e 8/10/2019) presentandomi io e iniziando con le presentazioni degli studenti. Ricordo che nella prima lezione erano presenti la metà degli studenti iscritti quindi 11 persone su 22. E' stato molto divertente e coinvolgente, perché ad uno ad uno loro hanno detto il loro nome, la loro provenienza, da quanto tempo sono in Italia e, se lo volevano, la motivazione del loro arrivo in Italia. Anche il gesto di alzarsi in piedi (chi se la sentiva) per presentarsi è stato molto importante, perché li ha resi attivamente partecipi alla lezione. Successivamente ho proposto un'attività di ascolto in cui due persone, un ragazzo e una ragazza, si presentavano, nell'esercizio successivo dovevano abbinare i dati ascoltati con la persona giusta. Ogni esercizio poi era corretto insieme o con l'aiuto di un compagno. Nella seconda lezione dall'ascolto precedentemente fatto, abbiamo estratto alcune frasi chiave che si utilizzano per la presentazione come per esempio: come ti chiami, da dove vieni, da quanto tempo sei in Italia ecc. Con queste frasi, in un'attività a coppie, gli studenti dovevano presentarsi a vicenda. Infine ogni coppia è uscita e ha parlato con il compagno davanti alla classe. Alcuni molto timidi hanno parlato poco, ma questo non ha creato alcun disagio a nessuno, poiché io ho ringraziato tutti della collaborazione. Infine sul quaderno ognuno ha scritto brevemente la propria presentazione e successivamente l'hanno consegnata a me per la correzione.

Nella terza lezione (11/10/2019) abbiamo imparato a compilare la carta d'identità. Ho fatto utilizzare la loro carta d'identità e abbiamo letto un modello riportato sul libro di testo, soffermandoci sui vari elementi citati, quindi oltre al cognome e al nome lo stato civile la professione e i connotati salienti. Molti mi hanno chiesto cosa si intende per segni particolari e io ho risposto che sono caratteristiche visibili della persona che servono per identificarla, come per esempio avere una cicatrice, portare gli occhiali, possedere un angioma al viso ecc. In questa lezione abbiamo anche approfondito l'aspetto grammaticale: gli interrogativi che si usano per avere delle informazioni su una persona. Come chiederle chi è, che lavoro fa, che cosa fa nel tempo libero e così via. Il libro di testo infatti ad ogni unità proponeva un argomento di grammatica che poi io ho approfondito con esercizi da svolgere sia in classe sia a casa.

Nella quarta lezione (15/10/2019) ho letto la storia di due ragazzi: la storia di Laura e di Abubakar<sup>10</sup>. Questa è stata una delle mie lezioni preferite, perché dopo la lettura delle storie, ho avviato una discussione tra gli studenti, i quali dovevano rispondere a delle domande che riguardavano i due personaggi. Inoltre a quali dei due personaggi si sentivano più simili. Laura una ragazza italiana che parla del suo percorso scolastico, del lavoro e del fatto che si è sposata, si è trasferita a Roma e che fa la mamma a tempo pieno. Abubakar invece un ragazzo gambiano che parla anche lui del suo percorso scolastico nel suo paese, poi il suo trasferimento in Libia per lavoro. Poi la guerra e l'arrivo in Italia con il barcone. Gli studenti, leggendo le storie, si sono sentiti più o meno vicini a uno dei due personaggi per le loro esperienze personali, per la provenienza e per la loro cultura di riferimento. Chi si è sentito di farlo, ha parlato di sé. Successivamente ho proposto agli studenti di scrivere la loro storia prima e dopo l'arrivo in Italia. Devo dire che leggendo alcuni dei loro scritti mi sono commossa. Quanto a volte noi ignoriamo la realtà delle cose e costruiamo falsi giudizi su persone che nemmeno conosciamo, ma solo per sentito dire (quel tipo di cultura, oppure quella religione ecc.), senza nemmeno porci delle domande su come queste persone possano sentirsi, quali siano le loro paure, le loro aspettative, le loro aspirazioni. Sono per la stragrande maggioranza giovani soprattutto di sesso maschile, che migrano da situazioni molto difficili dai loro paesi. Che diritto abbiamo noi di giudicarli, di dare sentenze, chi siamo noi? Purtroppo noi europei abbiamo il retaggio negativo della cultura eurocentrica, che per secoli ha caratterizzato la nostra visione del mondo e pertanto, nell'epoca delle grandi migrazioni da sud a nord, si sono create delle visioni falsate di alcune culture. Non dobbiamo però dimenticare che anche noi italiani nel dopoguerra siamo stati un popolo di migranti e siamo stati accolti in altri paesi come l'America del Nord o la Germania o l'Austria. La storia dovrebbe insegnare alle persone che ogni essere umano è sottoposto alle medesime leggi della natura, a catastrofi naturali o a guerre volute da altri uomini, esperienze di vita a volte crudeli e inspiegabili, ma comunque reali e potenti. Per questo ogni persona che vuole preservare un futuro felice per sé e per la propria famiglia, ha il diritto di, se necessario, spostarsi in un altro paese dove possa trovare quello che cerca.

Ecco che allora desidero citare il testo di Eraldo Affinati: *La Città dei ragazzi*, dove le esperienze che ho letto mi hanno aperto un nuovo mondo. La Città dei Ragazzi racconta un viaggio in Marocco compiuto dall'autore, per riaccompagnare a casa due suoi studenti arabi Omar e Faris. Nel testo l'autore cita alcune esperienze significative di ragazzi provenienti

---

<sup>10</sup> AA.VV, *Facile Facile A2*, Nina Edizioni pag. 5-6.



da differenti paesi, in alcuni dei quali c'è la guerra come nel caso di un ragazzo dell'Afghanistan di nome Hafiz. La storia di questo adolescente mi ha colpita molto perché è triste e parla di morte. Venuto in Italia è riuscito a riscattarsi e a trovare una "casa" presso la scuola Penny Wirton, scuola voluta e fondata proprio da Eraldo Affinati.<sup>11</sup>

Al termine di questo paragrafo ho ritenuto utile allegare alcune presentazioni scelte tra cinque studenti. In questo esercizio nella prima parte dovevano abbinare le domande con le risposte e nel secondo rispondere alle stesse domande in modo personale.

---

<sup>11</sup> Eraldo Affinati, *La Città dei ragazzi*, Mondadori, 2008.

Abbina le domande alle risposte corrispondenti.

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| 1. Dove abiti?                      | A. Il mio colore preferito è il giallo.     |
| 2. Qual è il tuo lavoro?            | B. La mia bevanda preferita è lo champagne. |
| 3. Qual è il tuo colore preferito?  | C. Abito in Germania, a Berlino.            |
| 4. Qual è il tuo piatto preferito?  | D. Gioco a golf.                            |
| 5. Qual è la tua bevanda preferita? | E. Guardo la TV.                            |
| 6. Fai sport?                       | F. Sono dottore                             |
| 7. Cosa fai nel tempo libero?       | G. Parlo italiano e spagnolo                |
| 8. Quali lingue parli?              | H. Il mio piatto preferito è la pizza       |

Dai la tua risposta alle domande dell'esercizio precedente.

1. ABITO A BULGAROGGRASSO
2. IL MIO PACHINO
3. IL MIO COLORE PREFERITO BLU
4. IL MIO PIATTO RISO
5. IL MIO BEVANDA ARANCIA
6. GIOCO AL CALCIO
7. NEL TEMPO LIBRO LEGGO UN LIBRO
8. PARLO SONGMAY

Abbina le domande alle risposte corrispondenti.

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| 1. Dove abiti?                      | A. Il mio colore preferito è il giallo.     |
| 2. Qual è il tuo lavoro?            | B. La mia bevanda preferita è lo champagne. |
| 3. Qual è il tuo colore preferito?  | C. Abito in Germania, a Berlino.            |
| 4. Qual è il tuo piatto preferito?  | D. Gioco a golf.                            |
| 5. Qual è la tua bevanda preferita? | E. Guardo la TV.                            |
| 6. Fai sport?                       | F. Sono dottore                             |
| 7. Cosa fai nel tempo libero?       | G. Parlo italiano e spagnolo                |
| 8. Quali lingue parli?              | H. Il mio piatto preferito è la pizza       |

Dai la tua risposta alle domande dell'esercizio precedente.

1. Abito in ALBATE A COMO
2. IO LAVORO IN IMPREZZA DI PULISCIA
3. IL MIO COLORE PREFERITO È IL BIANCO
4. IL MIO PIATTO PREFERITO È LA PASTA
5. LA MIA BEVANDA PREFERITA È LO CAPPUCINO
6. GIOCO A CRICKET
7. GUARDO LA TV.
8. PARLO ITALIANO POCO E CINGALESE

Abbina le domande alle risposte corrispondenti.

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| 1. Dove abiti?                      | A. Il mio colore preferito è il giallo.     |
| 2. Qual è il tuo lavoro?            | B. La mia bevanda preferita è lo champagne. |
| 3. Qual è il tuo colore preferito?  | C. Abito in Germania, a Berlino.            |
| 4. Qual è il tuo piatto preferito?  | D. Gioco a golf.                            |
| 5. Qual è la tua bevanda preferita? | E. Guardo la TV.                            |
| 6. Fai sport?                       | F. Sono dottore                             |
| 7. Cosa fai nel tempo libero?       | G. Parlo italiano e spagnolo                |
| 8. Quali lingue parli?              | H. Il mio piatto preferito è la pizza       |

Dai la tua risposta alle domande dell'esercizio precedente.

1. Abito in Á como.
2. Sono SARTA.
3. il mio colore preferito é il verde.
4. il mio piatto preferito é la pizza.
5. La mia bevanda preferita é il caffè
6. No non c'è
7. il mio tempo libero cucinare
8. lo parlo ARRBU

Abbina le domande alle risposte corrispondenti.

- |                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| 1. Dove abiti?                      | A. Il mio colore preferito è il giallo.     |
| 2. Qual è il tuo lavoro?            | B. La mia bevanda preferita è lo champagne. |
| 3. Qual è il tuo colore preferito?  | C. Abito in Germania, a Berlino.            |
| 4. Qual è il tuo piatto preferito?  | D. Gioco a golf.                            |
| 5. Qual è la tua bevanda preferita? | E. Guardo la TV.                            |
| 6. Fai sport?                       | F. Sono dottore                             |
| 7. Cosa fai nel tempo libero?       | G. Parlo italiano e spagnolo                |
| 8. Quali lingue parli?              | H. Il mio piatto preferito è la pizza       |

Dai la tua risposta alle domande dell'esercizio precedente.

1. Abito in Ceanobbio, 32, Via Regina.
2. Sono Domestica
3. il mia colore preferito è il bianco.
4. il mio piatto preferito è la pizza
5. La mia bevanda preferita è la succa di aranche.
6. NO
7. Quando la TV
8. Parlo italiano, sinhalese e Eng inglese

## 3.2. Come sei

Nella quinta lezione (18/10/2019) ho introdotto il secondo argomento “*Come sei*” e ho proposto un’attività con alcune immagini di persone che stavano facendo qualcosa ed erano in un luogo particolare. A coppie ogni studente doveva guardare le fotografie e descrivere le persone, usando gli aggettivi indicati nel libro (aggettivi di descrizione fisica) e verbi al presente per dire cosa stavano facendo e dove si trovavano. Successivamente ho proposto un semplice esercizio di completamento: otto disegni che raffigurano persone e a cui andavano abbinare delle caratteristiche fisiche (capelli, naso, bocca, viso ecc.); poi ho proposto un divertente esercizio di ascolto in cui erano descritte due persone e loro dovevano disegnare i personaggi a seconda di quello che sentivano dall’ascolto. Risultato: sono venuti fuori personaggi buffissimi, alcuni studenti hanno usato molta creatività e si sono sentiti elogiati sia da me, sia dai compagni di banco: si è creato un clima giocoso e divertente. Nelle mie lezioni abbiamo sempre riso molto e ogni studente si è sempre sentito parte di un gruppo, non ho mai voluto escludere nessuno e chi o per difficoltà maggiore verso la lingua, o per carattere riservato a volte si isolava e si sedeva in fondo alla classe, ho sempre cercato di coinvolgerlo con domande, chiedendogli di dire qualcosa; ho attuato una accoglienza di tutti.

Arriviamo alla sesta lezione (22/10/2019). In questa lezione ho chiesto agli studenti di provare a descrivere non se stessi, ma un compagno a scelta. Un gioco in cui quando tutti hanno descritto qualcuno, la persona usciva e leggeva la descrizione della persona che aveva scelto e gli altri dovevano indovinare chi era. Questo tipo di attività aiuta a conoscersi meglio, a non avere timore di descrivere qualcun altro e non solo se stessi; inoltre aiuta anche a descrivere se stessi in modo più naturale e senza imbarazzo. Ricordo che anch’io ho partecipato a questo gioco e come sempre la lezione è stata molto divertente. Per quanto riguarda il lessico e la grammatica, ho puntato molto sull’uso di aggettivi qualificativi e dei verbi regolari al presente indicativo.

Nella settima lezione (25/10/2019) ho proposto alla classe delle immagini di bambine da descrivere, il lavoro era a coppie e gli studenti dovevano parlare tra di loro descrivendo l'aspetto fisico, quindi usare gli aggettivi e cercare anche di intuire gli stati d'animo che emergevano dai visi dei soggetti delle fotografie. Poi ho chiesto loro di scegliere una foto che a loro piaceva di più. Nella seconda parte, capovolgendo il libro, per ognuna delle foto scelte era descritto un profilo di persona. Per esempio chi ha scelto la foto 1 è una persona romantica, generosa e sensibile, molto legata alla famiglia e ai valori. Predilige l'amore e l'amicizia. Così per le altre sei fotografie. Questo esercizio è piaciuto moltissimo a tutti, in quanto potevano ritrovarsi o no nella descrizione del proprio carattere o personalità. Essendo poi un esercizio in cui nessuno doveva esporsi troppo, tutti gli studenti lo hanno svolto volentieri e con curiosità. Una seconda attività prevedeva di osservare altre fotografie di persone che esprimevano delle emozioni, mediante le loro espressioni facciali e in alto c'erano delle parole che descrivevano emozioni come triste, preoccupato, arrabbiato ecc. Gli studenti in autonomia dovevano inserire la parola abbinandola alla foto. Poi dovevano costruire una breve frase intorno a quella foto per esempio: mi sento annoiata e non so cosa fare, oppure sono molto stanca, lavoro troppo. Nella stessa lezione verso la fine, ho proposto un argomento di grammatica che riguarda il genere e il numero degli aggettivi, spiegando che vanno sempre concordati con il nome a cui si riferiscono. Quindi ho fornito delle schede di grammatica con delle frasi in cui erano inseriti tre aggettivi qualificativi di persone e, tra i tre aggettivi, loro dovevano scegliere quello giusto che si accordasse con il nome. Per compito infine ho dato loro l'indicazione di fare delle semplici frasi usando gli aggettivi.

Nell'ottava lezione (29/10/2019), ho fatto compilare un breve testo di autovalutazione in cui gli studenti dovevano indicare con un faccina sorridente, neutra o triste se conoscevano gli argomenti trattati nell'unità: per esempio descrivere l'aspetto fisico oppure il carattere o anche gli stati d'animo. Dopodiché ho proposto, sotto forma di verifica, la scrittura di un testo di almeno 50 parole in cui dovevano descrivere sia l'aspetto fisico, sia il carattere di un amico/amica/familiare. Ho dato loro il tempo necessario circa un'ora per svolgere l'elaborato e al termine mi hanno consegnato i loro scritti. Dalla lettura dei loro testi, ho constatato che molti di loro avevano capito molto bene cosa significa descrivere una persona: alcuni studenti sono stati anche ricchi nell'utilizzare gli aggettivi adatti o per esprimere uno stato d'animo, altri sono stati più sintetici e hanno usato un lessico più povero. Questo lavoro mi ha fatto riflettere proprio sulle differenze di livello tra i vari studenti

e come quanto pesi il fatto di avere una scolarizzazione alle spalle. Infatti alcuni studenti non hanno frequentato se non qualche anno di scuola primaria nel loro paese, quindi non sono in grado di scrivere un testo o anche solamente capire quello che leggono. Si può dunque immaginare il mio sforzo nel motivare questi studenti a mettersi in gioco in questa sfida faticosa e nello stesso tempo stimolante dell'apprendere una lingua. Tutto questo sempre in un clima di assenza di giudizio, non mi sono mai soffermata sui loro errori, che certamente ho sempre corretto, ma ho mostrato loro come lo sbaglio debba essere considerato una sfida positiva per migliorarsi. Ho cercato in altre parole di stimolare in loro una fiducia verso se stessi e le loro capacità che, seppur a volte minime, erano comunque potenzialmente presenti. In particolare dalla quarta lezione del Master ho appreso molto sul concetto di errore e in particolare dal testo di C. Domenis, ho capito che l'atteggiamento dell'insegnante verso l'errore, deve essere quello di osservazione e di valutazione; l'insegnante deve espletare una mediazione didattica, cioè deve mettere in collegamento il materiale da apprendere con l'organizzazione mentale dell'apprendente.<sup>12</sup> Anche dalle slide della quarta lezione ho imparato che ci sono tre tipi di errori: *interlinguali*, caratteristici degli apprendenti di una lingua simile alla nostra (spagnolo, francese), errori *intralinguali* caratteristici di lingue molto differenti dalla nostra (cinese, arabo); infine gli errori *evolutivi* che si mettono in atto quando si apprende una lingua nuova e la si costruisce a partire dal proprio personale bagaglio linguistico. Inoltre l'importanza di dare all'errore un feedback sia implicito, soprattutto nelle prime fasi dell'apprendimento e un feedback esplicito, che si attua quando il formatore dice che lo studente ha sbagliato e fornisce la soluzione giusta. Tutto in un clima di collaborazione, di non giudizio e nel quale lo studente deve sentirsi attivo nel processo di apprendimento: deve essere stimolato ad autocorreggersi.

Sotto allego alcune descrizioni scelte tra quattro studenti.

---

<sup>12</sup> L. Czerwinsky Domenis, *L'errore e il sistema conoscitivo*, tratto da C. Domenis *Un errore utile*, Trento Erickson.



Ciao Sono Vindya. 37 anni  
Sono un po' grasso. Ho capelli  
ricci. ho occhi neri e media.  
mi piace ascoltare la musica e  
leggere libri. ~~Pro~~ mi piace aiutare  
le altre persone.

ME CHIAMO LARRY. HO I CAPELLI  
CORTI DI COLORE NERO E BIANCO.  
E HO I OCCHI NERI, HO UN NASO  
SCHIACCIATO.

SONO UN PÒ BASSO.

### LARRY SOLIS

SONO LARRY SOLIS 47 ANNI FILIPPINO

OCCHI NERI CAPELLI NERI 5'4 ALTEZZA

FO UN UOMO LABORIOSO CHE LAVORA  
A MONDIALPOL VEDETTA 2 IN CAMERLATA  
COMO PER SODDISFARE LE ESIGENZE

DELLA MIA FAMIGLIA SONO SPOSATO CON

3 BAMBINI IL PIÙ VECCHIO HA 21 ANNI  
NELLE FILIPPINE LA SECONDA DI 16 ANNI

PARTE CON ME E LA PIÙ PICCOLA DI 10 ANNI.

ANCHE MIA MOGLIE LAVORA QUIA COME CAM-  
CAMERIERA IN UN HOTEL CHE RINGRAZIO DIO PER  
TUTTI I GIORNI PER AVERMI DATO UNA FAMIGLIA  
BUONA E FELICE

## SAHADAT

Io sono SAHADAT MATUBBER SONO BENGHALESE

SONO NATO A MADARIPUR - BANGLADESH

Io ABITO A COMO VIA CASTLUNI 7

Io HO 23 ANNI Io SONO ALTO

Ho i capelli Lungi

E NERO HO GLI OCCHI NERO HO LA BARBA PIEL PICCOLLO

Mi PIACE FARE LO SPORT Mi PIACE STUDIARE

TANTO ITALIANO Mi PIACE CONSERVARE

ALTRE PERSONE

SONO STUDENTE della CIA IN LEVELO A2.

Io sono AMANY - Io sono ALTA. Ho i  
cappelli lunghi e castagni. Ho gli  
occhi neri. Ho 3 bambini 2 femmine e  
un maschio. Io sempre divertito, mi piace  
fare lo sport. mi piace conoscere altre  
persone.

### 3.3. La mia famiglia

Nella nona lezione (05/11/2019) ho introdotto il tema della famiglia tema attuale e fortemente sentito dagli studenti, in quanto molti di loro, per varie ragioni, sono lontani dai loro cari e questo può generare un po' di malinconia o tristezza. Per introdurre questo argomento, ho dovuto prima studiare bene le persone che avevo davanti, quali potessero essere le emozioni che il parlare della loro famiglia potesse far emergere; quindi sono stata molto delicata e ho voluto impostare una lezione in modo ludico. Pertanto nella prima parte ho proposto un gioco a coppie in cui gli studenti dovevano scrivere tutti i nomi di parentela che conoscevano tipo: fratello, sorella, madre, padre, zio, zia ecc. Poi uscivano alla lavagna e scrivevano quello che sapevano, cercando anche di spiegare il significato della parola per esempio chi è lo zio? Chi è il cognato? E così via. Quindi a turno sono usciti tutti e hanno scritto un nome. Poi ho fatto ascoltare un audio in cui una persona descriveva una foto di famiglia, indicando per ogni persona della foto il nome e il grado di parentela. Essendo un po' difficile, ho fatto ascoltare un po' di volte, poi abbiamo corretto insieme. Successivamente sempre a coppie ogni studente ha descritto la propria famiglia al compagno, cercando il più possibile di usare i nomi dei gradi di parentela. Io passavo di banco in banco ad ascoltare quello che emergeva dai loro racconti e notavo che qualcuno si segnava per iscritto quello che diceva il compagno. Un modo per verbalizzare e ricordare meglio quello che sentivano. Infine tutte le coppie sono uscite e hanno descritto non la loro famiglia, ma quella del compagno. Questa modalità che ho scelto è utile per vincere la timidezza del parlare di sé in prima persona: è la tecnica del role –playing, una metodologia di drammatizzazione utile non solo per imparare ad esprimersi in un'altra lingua, ma anche per identificarsi nel personaggio di cui si sta parlando, tutto questo in un clima assolutamente giocoso e privo di giudizi.

Infine l'ultima lezione, la decima (08/11/2019). In questa lezione ho introdotto gli aggettivi possessivi sia nel genere sia nel numero; ho spiegato che come per gli aggettivi qualificativi anche gli aggettivi possessivi si accordano ai nomi a cui si riferiscono. Ho proposto delle schede di grammatica sotto forma di frasi da completare, di frasi da scrivere o di trasformare dal maschile al femminile o dal singolare al plurale. Successivamente ho proposto un gioco a tempo coinvolgendo tutta la classe. Ogni studente doveva pensare ad un compagno e scrivere una frase usando gli aggettivi possessivi anche sotto forma di domanda. Poi doveva

leggere la frase alla classe e gli altri dovevano indovinare di quale studente si parlava. Le frasi che potevano usare sono state scritte da me alla lavagna ed erano: “i suoi genitori sono italiani”, “sua figlia si chiama Petra” “E’ in Italia da 5 anni” e così via. Come compito finale da fare a casa infine ogni studente doveva scrivere sul quaderno la presentazione della famiglia di un amico/amica.

Per concludere questa carrellata di dieci lezioni, scelte appositamente da me e svolte nella prima parte dell’anno scolastico, ho proposto la lettura della Costituzione italiana e in particolare l’articolo 29 che parla appunto della famiglia, riconosciuta quale società naturale fondata sul matrimonio. Siamo partiti dalla discussione che in Italia il matrimonio, da quando è stata scritta la Costituzione, aveva un valore molto importante per la società dell’epoca. Mentre oggi molte cose sono cambiate nel nostro paese, dove sono aumentati i divorzi e le separazioni. Da qui ho voluto aprire con gli studenti un’interessante discussione su come viene considerata la famiglia nel loro paese: sono emerse riflessioni molto profonde e personali; come in ogni paese viene vissuto il matrimonio, il rapporto uomo-donna, la famiglia e l’educazione dei figli. Il testo spiegava anche la differenza tra matrimonio religioso che, in Italia, si svolge in chiesa e il matrimonio civile che invece si svolge in comune.

Ho chiesto a qualcuno se desiderava parlare di come concepiva la famiglia e una studentessa egiziana ha parlato della famiglia musulmana, del fatto che i valori della cultura islamica siano profondamente connessi alla vita delle persone e anche delle famiglie. Il Corano stabilisce le regole della vita quotidiana, dell’educazione dei figli dei diritti dell’uomo e della donna e tanto altro. Un'altra studentessa dello Sri Lanka ha parlato della famiglia, dell’importanza dell’amore e del rispetto tra uomo e donna, che è anche sentito molto dalla religione buddista di cui lei è credente. Non abbiamo approfondito il rito del matrimonio nei loro paesi, ma è sottointeso che ogni credo segua dei riti caratteristici della propria cultura e tradizione. Ma quello che è emerso è che in quasi tutti i paesi il matrimonio è fondato principalmente sull’amore tra due persone.

Sotto allego gli elaborati di tre studentesse che descrivono la loro famiglia

Ciao sono Vindya. Ho 37 anni.  
un donne di sai Lankesi. Ho un  
fratello e nessuna sorella. mio  
Padre è un Pensionata. mia madre  
una casalinga.

lo Passato superiore di scuola.  
sto lavorando come infermiera ne mia  
Pease.

Mio marito si chiama mahinda.  
Dopo 7 anni di amore ci siamo sposati.  
dopo il mio matrimonio sono venuto  
a italia. Perché mio marito vive in  
italia, lavoro come chef in italia.  
Ora abbiamo una figlia. lei ha 7 anni.  
Ora prova a studiare bene in  
lingua italiana. 😊. grazie.

LA MIA FAMIGLIA:

Date

No.

Mi CHIAMO AMANY. Ho 32 anni.  
Abito A Como. Sono Egiziana.  
Sono sposato. Ho 3 figli un maschio  
e 2 femmine. Il Mio Marito Lavoro con  
Pizzayolo. LA MIA Famiglia M' Piace tanto.  
Sono studente della scuola ePIA in  
Levelo A2.



IO SONO WASAN sono nata a Baghdad  
in IRAQ. Ho 41 anni. sono Bassa  
Ho i capelli Biondi e corti.  
Ho gli occhi marroni,  
Mi piace cucinare, Mi piace studiare con la  
Maestra Elena. Mi piace fare scherzi.



Sono sposata da 24 anni, Mio marito  
si chiama Khalid Lui lavora Tappezziere.  
Ho una Figlia si chiama Meereya. è in seconda  
media.

Abito a Como. vivo in ITALIA DA un ANNO E  
5 mesi. studio in CPIA Livello A2.

## Capitolo 4: Conclusioni

Avvio la mia conclusione sul lungo e laborioso lavoro svolto quest'anno sia per la scuola nella quale lavoro, il CPIA di Como, sia per l'esperienza coinvolgente e affascinante del Master, per affermare che tutte queste esperienze mi hanno fornito moltissimi spunti di riflessione, nonché mi hanno aperto nuove strade professionali e personali. Fino allo scorso anno non pensavo di intraprendere una strada così nuova ed inesplorata, ma ora so quello che desidero fare, conosco le mie qualità come docente e so che sono state apprezzate anche dai miei colleghi e studenti, attraverso il lavoro che ho svolto con passione e dedizione.

Come dicevo nell'introduzione, ho lasciato la scuola primaria, poiché non mi dava alcuna soddisfazione e mi stava chiudendo come persona, mi sentivo demotivata, senza interesse a continuare quel tipo di esperienza; mentre questo lavoro con gli adulti stranieri mi ha fatto fare un viaggio dentro di me e mi sono scoperta una persona nuova, con idee nuove e aspirazioni, alle quali voglio pienamente dare ascolto, per realizzare me stessa. Pertanto riconosco che le lezioni dei professori e i materiali di studio mi hanno aiutata moltissimo nello svolgere al meglio il mio lavoro. All'inizio ero un po' perplessa all'idea di portare avanti contemporaneamente un lavoro assolutamente nuovo e un percorso di studio impegnativo e costante come il Master, ma alla fine posso affermare che sono entusiasta di avere svolto entrambe le cose con successo. Questo mi rende fiera di me. Ricordo che prima di iscrivermi al Master, ebbi un incontro a Varese con la professoressa Moneta Mazza, alla quale mi sono rivolta per avere un consulto sul percorso del Master e ricordo che lei disse che era un percorso molto piacevole, che a molte persone aveva aperto nuove possibilità lavorative, sia in Italia sia all'estero e questa cosa l'ho fatta mia. Sono tornata a casa e ho deciso di iscrivermi, lasciando da parte ansie o dubbi che non mi avrebbero portato a nulla. Ho voluto buttarmi letteralmente in questa esperienza, e oggi dico che se non l'avessi fatto me ne sarei pentita. Questo non significa che il percorso finisca qua, io credo che per ogni cosa che si faccia con passione non si debba mai dire la parola sono arrivata, ma prendere la vita come una sfida continua, mettersi in gioco giorno dopo giorno, specialmente in una realtà così complessa come quella del CPIA. Infatti nel Cpia ho incontrato molte persone differenti con storie particolari e affascinanti, storie di immigrazione o persone presenti in Italia da molti anni, ma che non hanno ancora sentito dentro di loro la spinta ad integrarsi, altre che invece si trovano molto bene nel nostro paese fino a sposare un uomo/donna

italiano/a. Ognuno di loro presenta la propria individualità, le proprie aspirazioni o anche la necessità più pratica di ottenere un permesso di soggiorno di lungo periodo o addirittura la cittadinanza italiana. Per questo la mia scuola ha attivato dei corsi per docenti neo arrivati per imparare a livello legislativo i percorsi per ottenere sia i documenti, sia la cittadinanza. Inoltre anche un'infarinatura sulle tipologie di esame che la nostra scuola attiva. Quelli che sono riconosciuti nella nostra scuola sono: gli esami di livello A1 e A2 mentre l'esame B1 è un esame di ampliamento dell'offerta formativa.

A proposito del tema delle storie personali che ho citato nel primo paragrafo *Piacere*, vorrei condividere un momento molto particolare che è avvenuto nella nostra scuola il giorno dell'Open Day, il 18 dicembre 2019. In questa occasione noi insegnanti abbiamo preparato delle attività e dei giochi per i nostri futuri studenti. In particolare tra le attività proposte c'era quella della testimonianza: alcuni studenti, scelti dalle loro insegnanti, dovevano parlare di sé e di come si sono rivolti alla nostra scuola. Sono rimasta colpita dalla storia di un ragazzo molto giovane di nome Joshua, che ha parlato di come è venuto in Italia, quali fossero le sue aspettative e di come si è avvicinato alla scuola del CPIA, nella quale ha trovato sia nei docenti, sia nei compagni un clima accogliente e di serenità. Questo ragazzo ha fatto un percorso che è partito dal livello più basso, fino ad arrivare ad un livello B1, con esami superati brillantemente. Inoltre ora vuole frequentare la scuola media quindi il corso di primo livello. Tutto ciò serve per ricordare quante aspettative ci sono nei cuori e nelle menti dei nostri ragazzi, alcuni di loro molto giovani come nel caso di Joshua.

Un'ultima cosa che ritengo importante da condividere in questa sede e che ha aggiunto un valore al mio percorso professionale è che quest'anno la mia dirigente ha voluto farmi partecipare ad un gruppo di lavoro presso il Ministero dell'Istruzione a Roma, per l'elaborazione delle Linee Guida, per la realizzazione dei percorsi di garanzia delle competenze. Gruppo di lavoro formato da alcuni docenti e dirigenti provenienti dai diversi CPIA di Italia e coordinati dal dirigente del Cpia di Bologna il dottor Emilio Porcaro. Un'esperienza entusiasmante, che mi ha portata fino a Roma per due giorni. Sarebbe dovuta concludersi a fine febbraio con un secondo viaggio a Roma per chiudere i lavori e stilare le linee guida, ma purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Coronavirus, l'incontro è stato annullato. Spero che possa poi riprendere a settembre. Non so ancora di preciso che cosa farò nel futuro prossimo, quello che però so è che possiedo una conoscenza e un bagaglio di esperienze non indifferenti, elementi che possono giocare a mio favore, qualunque percorso voglia intraprendere, sia lavorativo sia di scelta di vita.

## Bibliografia

### Lezioni del Master:

- Lezione n° 1: *Formazione*, a cura della prof.ssa Moneta Mazza.
- Lezione n° 2: *Il Quadro comune europeo di riferimento*, a cura della prof.ssa E. Mazza  
*Le intelligenze* a cura del prof. F. Santi.
- Lezione n° 4: *Come valutare gli errori*, a cura del prof. F. Santi.
- Lezione n° 5: *Glottodidattica ludica*, a cura del prof. F. Santi.
- Lezione n° 7: *Pedagogia dell'accoglienza*, a cura della prof.ssa P. Benetti.
- Lezione n° 9: *Cultura, Multicultura, Intercultura, Transcultura*, a cura della prof.ssa E. Mazza.
- Lezione n° 11: *Introduzione all'Islam*, a cura del prof. A. Angelucci.
- Lezione n° 12: *Linguistica, lingua, linguaggio*, a cura della prof.ssa E. Mazza.
- Lezione n° 15: *Pragmatica della comunicazione*, a cura della prof.ssa E. Mazza.

## Materiali di approfondimento:

- AA.VV., *Processi di resilienza interculturale: confronto tra modelli euristici*, Università degli studi di Genova, Dipartimento di Scienze antropologiche.
- Eraldo Affinati, *La città dei ragazzi*, Mondadori, 2008
- L. Czerwinsky. Domenis *L'errore e il sistema conoscitivo*, tratto da C. Domenis, *Un errore utile*, Trento, Erickson.
- Pierangela Diadori, *Insegnare italiano a stranieri*”, capitolo 2: *Approcci e metodi per l'insegnamento della L2*, nuova Edizione Le Monnier, 2016.
- Pierangela Diadori, *Comunicazione non verbale nell'insegnamento dell'italiano a stranieri in prospettiva interculturale*, Università per stranieri di Siena, 1999.
- La Stampa, *La resilienza dei migranti*,  
<https://www.lastampa.it/scienza/2013/10/08/news/la-resilienza-dei-migranti-1.35965452>
- Walter J. Ong, *Conversazione sul linguaggio*, Armando Editori, 1993.
- Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura del MIUR, *Diversi da Chi*.
- Scuola superiore per mediatori linguistici “Carlo Bo” di Roma, *La materia della linguistica, lingua e linguaggio*.
- Robert Stenberg, *Stili di pensiero*, Dipartimento di psicologia, Yale University, 1996.
- Ilaria Sudati, *La didattica ludica, teorie e applicazioni pratiche nell'insegnamento dell'italiano L2 ad adulti*, Italiano Linguadue, n.2 2013.

## Testi delle lezioni

- AA.VV., *Italiano di base*”, Alma Edizioni, unità: 1,2,3.
- AA.VV., *Facile Facile A2* livello elementare, Nina Edizioni (pagine 5-6).

## Ringraziamenti

Concludo il mio lavoro ringraziando tutti coloro che mi hanno sostenuta in questa piccola impresa: la mia famiglia, mio fratello Thomas dagli USA che ogni volta che lo sento mi dice di andare in America e trovare là delle opportunità di lavoro e di esperienza personale; i miei amici soprattutto la mia cara amica Mariateresa che da sempre crede nella mia intelligenza e forza di volontà, nel portare avanti una scelta che decido di fare, nonostante le difficoltà e le incertezze. Alla mia dirigente dottoressa Aldina Arizza che appena l'ho informata della mia scelta di iscrivermi al Master mi ha sostenuta e mi ha scelta con mia grande soddisfazione per fare l'esperienza di Roma che ho citato sopra.

Infine ringrazio me stessa e la mia grande forza di volontà che da sempre mi caratterizza nella scelta di un percorso sia professionale sia di vita. Più volte mi è capitato di avere delle aspettative verso qualche cosa che avevo scelto di fare e che i risultati sono stati oltre le mie aspettative. Così ho imparato che nella vita gli ostacoli, le difficoltà, le delusioni, la stanchezza, mi hanno rafforzata come persona, mi hanno fatto credere in me stessa e che ce la posso fare, nonostante tutto.